

Mario Albertini

Tutti gli scritti

I. 1946-1955

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Intervento al VII Congresso nazionale del Mfe (Ancona, 17-19 giugno 1955)

La situazione in cui i federalisti oggi operano è stata, a suo avviso, chiaramente fissata da Spinelli: la balcanizzazione dell'Europa, le difficoltà economiche, la labilità degli organi internazionali economici, il problema tedesco e quello africano. Per di più, le Comunità nazionali sono mantenute divise dalla realtà istituzionale, in cui l'unico dato evolutivo possibile è quello di spinte nazionalistiche.

Occorre dunque uniformare alla realtà il nostro metodo politico, che è stato definito «nuovo corso». Si è fatto appello al realismo politico, ma non al nostro realismo politico, che è ciò che conta per noi. È in questo senso che siamo all'opposizione; ma ciò non significa che siamo distaccati dalla realtà politica.

Nella situazione odierna ci sono partiti e governi nazionali, le cui posizioni sono puramente nazionali. È vero quel che diceva La Malfa che c'è ancora qualcosa da perdere: ma dobbiamo anche considerare che se noi assumessimo come posizione politica queste critiche sia pur valide, rischieremmo di perdere la nostra posizione di coerenza politica. In fondo, le conseguenze economiche lamentate da La Malfa erano da noi state previste. Non si possono combattere le conseguenze, se non si combatte la radice da cui queste conseguenze derivano.

E anche nei partiti è difficile trovare delle alleanze stabili e profonde. Si potranno trovare concorrenti: ma non col loro complesso e ai vertici. Il divario coi partiti è nella realtà, e non si può superare con frasi di principio.

Altrettanto difficili i rapporti coi sindacati, è difficile inserirsi nella loro azione: essi prendono posizione in relazione a un certo corso di azione politica, e il corso attuale nei nostri paesi è su una linea diversa dalla nostra.

Ciò non comporta il nostro estraniarsi dalla realtà politica, ma che i federalisti trovino la propria individuazione. E la misura in

cui la campagna terrà fede a questa coerenza metodica con una realtà politica, e non con una semplice campagna organizzativa, farà dell'Uef una terza internazionale europea.

Questo deve restare il perno dell'azione supernazionale che i federalisti debbono condurre.

Riassunto pubblicato in «Europa federata», VIII (1 luglio 1955), n. 11.